

Performances di classe alla passerella siciliana dedicata al teatro

# Gassman, Albertazzi, Proietti Una formazione di mattatori per la gran festa di Taormina

Dal nostro inviato

Taormina, 11 agosto

I bengala che hanno tinto di rosso le colonne millenarie del Teatro Antico e la neve artificiale che alle idi di agosto è stata fatta scendere sulla cavea, quasi soffiata da un Etna impazzito, sono stati i momenti più spettacolari di una festa del teatro che milioni di telespettatori hanno potuto seguire in diretta. Adesso che la grande kermesse è finita, che l'ingegnosa nevicata ha suggellato una torrenziale pioggia di premi, che cento ospiti più o meno famosi hanno già smaltito la sbornia degli applausi, dei complimenti, degli abbracci, conviene riguardare in controluce una manifestazione che, al di là dell'evidente risalto spettacolare, sottende un atto di fede nella perennità del teatro. Giacché è proprio questo il significato più autentico di una manifestazione che non vuole esaurirsi nella esibizionistica autocelebrazione di autori, attori, tecnici.

Voluta da «Taormina arte», e situata al centro di un fittissimo calendario in cui da luglio a settembre si alternano e assumono cinema, prosa, musica, danza, la Festa del teatro è doppiamente tale per la esemplare alleanza con la Tv che, una volta tanto, si fa prezioso veicolo promozionale della negletta prosa.

L'anno scorso, al suo battesimo, la gran Festa ebbe Eduardo De Filippo per eccezionale padrino. Stavolta il figlio Luca ne ha garantito la sopravvivenza testimonianza che si materializzerà di un Premio Eduardo cui si intende dare massima risonanza, magari anche internazionale.

I diciottomila assiepati nella gigantesca conchiglia del Teatro Greco e i milioni di telespettatori condotti

per mano da un Pippo Baudo meritoriamente capace di coniugare divertimento e impegno civile, hanno potuto festeggiare l'ottantacinquenne Paola Borboni, la sorridente ed elegantissima Lina Volonghi, il maestro per antonomasia Orazio Costa, il garbatamente polemico Franco Zeffirelli, lo squillante ulisside Vittorio Gassman, accomunati sotto lo splendente diadema di «Una vita per il teatro».

Non minori applausi hanno riscosso i destinatari dei biglietti d'oro assegnati agli spettacoli che nella scorsa stagione avevano conseguito il maggior numero di presenze. I primi ad essere invitati in palcoscenico sono stati Erika Blanc e Alberto Lionello, protagonisti di «L'orizzonte» di Sardou con la compagnia del Teatro Manzoni di Milano. Ed è stata proprio

Gea Lionello — valletta d'eccezione assieme alle altrettanto figlie d'arte Alessandra Panelli, Chiara Salerno e Vanina Lerici — a consegnare il premio all'imbarazzato papà.

Assenti giustificati Glauco Mauri, Rossella Falk, Gabriele Lavia, Johnny Dorelli, Gastone Moschin, Turi Ferro e la Lojodice, altri biglietti d'oro sono stati ritirati da Giulio Bosetti e Marina Bonfigli, Ugo Pagliani e Paola Gassman, Umberto Orsini e Giorgio Gaber «costretto» a cantare il suo problematico «Il dilemma». Ancora aurei biglietti sono stati assegnati a Paolo Bonacelli, Mario Missiroli, Turi Ferro, Cosimo Cini, alla compagnia «Attori e tecnici» e al Teatro delle Briciole nonché a Damiano Damiani e Raffaele La Capria, coautori di «Il genio».

Ma i mattatori della serata sono risultati anch'essi



Vittorio Gassman

variamente premiati: Giorgio Albertazzi, impegnato in una tagliente proposta del celeberrimo «essere o non essere»; Luigi Proietti, scatenato in una giostra mozzafiato di coinvolgente improntitudine; Pietro De Vico, voce e maschera di una napoletanità trascorsa dai carri dei comici alle tavole del vecchio varietà e un fre-

netico Dario Fo in uno scatenato gramelot siculo.

Ormai definitivamente discesi dalla valdostana Saint Vincent al sole di Sicilia, gli annuali premi attribuiti dall'Idi alle novità italiane, e ai relativi interpreti, hanno onorato con maschere d'oro i commediografi Corrado Augias e Turi Vasile, le attrici Adriana Innocenti, Susanna Javicoli, Margaret Mazzantini, assegnando altresì riconoscimenti speciali all'ottantottenne Anita Durante, a Enzo Robutti, Nikki Gaida, Paolo Rossi.

Ma a rispondere alle stentoree chiamate dell'indaffarato conduttore sono stati anche personaggi meno noti al pubblico, sebbene popolarissimi fra «chi è di scena», come i direttori dei teatri Giulio Cesare ed Eliseo di Roma, la Pergola di Firenze, il Duse di Genova. Ed è stato proprio lo «zeneise» Ivo Chiesa a dire a Pippo Baudo la solidarietà di tutti gli italiani alla Sicilia che si oppone al cancro mafioso.

Gastone Geronzi